

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

11 aprile 2021 - Il Domenica di Pasqua

PRIMA LETTURA (At 4,32-35)

Un cuore solo e un'anima sola.

Dagli Atti degli Apostoli

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 117)

Rit: Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.
Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

SECONDA LETTURA (1Gv 5,1-6)

Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha

generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.

Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

VANGELO (Gv 20,19-31)

Otto giorni dopo venne Gesù.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

La riflessione di don Enzo

Due sono le alternative prodotte dalla vitalità di Cristo in chiunque lo incontri: l'opposizione e la conseguente tendenza a sopprimerlo cercando di ridurre al silenzio la potenza del suo nome e l'insopprimibile necessità di parlarne e diventare testimoni. Non è possibile una via di mezzo. Chi è entrato nel mistero del passaggio di Gesù della condizione di servo a quella di Signore, chi ha vissuto la vicenda della morte e resurrezione non può più retrocedere, non è più libero di sé, perché ha perduto la sua limitata libertà umana ed è divenuto schiavo di quella di Dio in quanto ciò che "ha veduto e udito" è penetrato in lui in modo tale da possederlo tutto. In una parola è divenuto un uomo veramente libero. Ogni esperienza umana vissuta in pienezza investe l'uomo totalmente e lo apre ad una più ampia conoscenza del suo essere. Un amore intenso, un'amicizia vera, un grande dolore, non sono episodi casuali della nostra vita in quanto costituiscono un fondo misterioso intorno al quale si costituisce l'equilibrio e l'armonia della nostra persona. Se questo avviene nel campo umano, è facile comprendere che l'incontro con Cristo produca tutto ciò è più di tutto ciò. Cristo è una creatura viva con viso e nome che si offre a noi e ci porta ad una comunione vera alla cui intimità è impossibile sottrarsi quando si abbia la certezza che ci abbia sfiorati. Nasce così la missione; così il testimone, uomo "fedele verace, umile e fermo; rispettoso e forte, continuamente trasformato da ciò che ha visto e udito in atto di donarlo agli altri: un "servitore della parola" aperto e trasparente, duttile e soave, penetrato dalla pura dolcezza di Cristo. Dall'intima adesione a Cristo nasce la possibilità di realizzare il mandato missionario: predicare del Vangelo ad ogni creatura. Come è l'annuncio di Cristo al mondo, quindi la comunicazione della sua Parola, Parola che è Cristo stesso, il Verbo fattosi parola donata in un'offerta incessante e che esige lo strumento umano, per quanto debole e imperfetto sia, per comunicarsi. Per evangelizzare è necessario avere la coscienza della propria inadeguatezza e portare agli altri il lieto messaggio della salvezza. Per poter arrivare a questo è necessario accettare con umiltà il rimprovero di Cristo per la nostra incredulità e durezza di

cuore. Dall'esperienza della nostra povertà nasce il rispetto che diviene amore, perciò ecco la possibilità di annunciare il Vangelo. La consapevolezza dell'unità profonda che lega fra loro gli esseri umani tutti orientati dalla verità e protesi a Dio, determina il clima di semplicità e di pace in cui la Parola di Dio può rivelarsi quietamente anche negli ambienti più ostili. La parola è creatrice nella misura in cui chi l'annuncia è conforme a Cristo. Cristo è povero, umile e mite. Il nostro diminuire permette a Lui di crescere e ci rende trasparenti al suo messaggio, capaci di rispettare con umile amore le parole non nostre, ma Sue. È la partecipazione al mistero pasquale, cioè alla morte e resurrezione di Cristo, che ci apre alla possibilità della missione.

La nostra presenza

*La nostra presenza,
dovunque ci troviamo,
sia sempre una festa e una pace*

per chi sta con noi.

È necessario diventare

tutto a tutti:

guardare agli uomini

con gli occhi di Dio.

Amarli come li ama Lui.

Beato Tito Brandsma

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it